



presenta

Belle & Sebastien

AMICI PER SEMPRE

un film di

CLOVIS CORNILLAC

con

FÉLIX BOSSUET

TCHÉKY KARYO

CLOVIS CORNILLAC

THIERRY NEUVIC

MARGAUX CHATELIER

ANDRÉ PENVERN

dalla serie di racconti "Belle et Sébastien" di

CÉCILE AUBRY

distribuito da

NOTORIOUS PICTURES

durata 90'

AL CINEMA DAL 22 FEBBRAIO 2018

www.notoriouspictures.it

UFFICIO STAMPA

Pierluigi Manzo e Alessio Piccirillo

+39.347.0133173 +39.393.9328580

info@manzopiccirillo.com · www.manzopiccirillo.com

CAST ARTISTICO

Félix Bossuet

Sébastien

Tchéky Karyo

César

Joseph Cornillac

Clovis

Thierry Neuvic

Pierre

Margaux Chatelier

Angéline

André Penvern

Urbain

Anne Benoît

Madeleine

Lilou Fogli

Lisa

Naëlle Thomas

Marie

Octave Bossuet

Hector

Olivier Bouana

Maestra

CAST TECNICO

Regia	Clovis Cornillac
Sceneggiatura	Juliette Sales
Adattamento e dialoghi	Fabien Suarez
Dai racconti di	Cécile Aubry
Prodotto da	Radar Films <i>Clément Miserez & Matthieu Warter</i> Épithète Films <i>Frédéric Brillion & Gilles Legrand</i> Gaumont <i>Sidonie Dumas</i> M6 Films Rhône-Alpes Cinéma
Con la partecipazione di	CANAL+ OCS M6 W9
Direttore della Fotografia	Thierry Pouget
Direttore di Produzione	Philippe Gautier
Montaggio	Jean-François Elie
Costumi	Adélaïde Gosselin
Scenografie	Sébastien Birchler
Coordinatore animali	Andrew Simpson
Effetti visivi	Alain Carsoux
Musiche originali	Armand Amar Musiche eseguite da <i>The City of Prague Philharmonic Orchestra and Choir</i>
Distribuzione	Notorious Pictures
Ufficio Stampa	ManzoPiccirillo

Sinossi

Sebastien è cresciuto, ha 12 anni e con Belle sono ancora inseparabili, anzi la famiglia si è allargata con l'arrivo di tre splendidi cuccioli di cui Sebastien si prende cura con tanta buona volontà. Una sera a casa del nonno ascolta una conversazione tra Pierre, suo padre, ed Angelina, da poco sposi, scoprendo le loro intenzioni di trasferirsi presto in Canada. Sebastien è amareggiato, non vuole lasciare il nonno che invece lo sprona a scoprire il mondo. La situazione si complica con l'arrivo di un presunto proprietario di Belle che vuole portargliela via, ma Sebastien è testardo e farà di tutto per non separarsi dalla sua migliore amica a quattro zampe.

Clovis Cornillac

Come sei arrivato a questo progetto?

Un po' per caso! Mentre realizzavo quattro episodi della serie "Chefs", il produttore Clément Miserez mi ha chiamato per propormi questo progetto. All'inizio ero un po' sorpreso perché non conoscevo bene la saga *Belle et Sébastien* e onestamente, non sapevo cosa potevo portare in più rispetto ai primi due film. Quindi risposi a Clément che non era il mio mondo, ma ha insistito e mi ha chiesto di leggere la sceneggiatura.

Che cosa ti ha convinto quindi a lanciarti in questo mondo?

Leggendo la sceneggiatura, l'ho trovata audace e avventurosa. Ho subito pensato ad autori come Steinbeck e Conrad, o ancora a *"Il richiamo della foresta"* di Jack London, ma anche a universi legati alla fiaba, come *"La notte del cacciatore"* e i film Disney. Quando ne ho parlato con Clément era molto entusiasta perché, mi disse, era proprio quella la direzione che voleva dare alla saga. In seguito ho avuto la conferma che Gaumont approvava in pieno questo mio approccio: non potevo più tirarmi indietro. Confesso che sono stato accompagnato da produttori formidabili che mi hanno dato fiducia totale.

Come hai fatto tuo lo script di Juliette Sales e Fabien Suarez?

Entrambi hanno partecipato sin dall'inizio e non intendevo rimettere mano a tutto il lavoro che avevano fatto, soprattutto perché non ho alcuna velleità di scrittura. Allo stesso tempo avevo voglia, sempre restando nello spirito della saga, di insistere su alcuni aspetti a cui tenevo. Hanno risposto favorevolmente e rapidamente alle mie richieste, ho apprezzato il fatto che nessuno ha cercato di far valere il proprio "potere". Al contrario, mi dicevano *"noi conosciamo le caratteristiche principali della storia ma in che direzione vuoi che le facciamo evolvere?"*

Appunto, che direzione hai voluto dare alla sceneggiatura?

Per esempio, il concetto di legge – e di ciò che essa incarna – era molto importante ai miei occhi. Mi ricordo da bambino, di aver scoperto che il mondo degli adulti non fosse così giusto come l'immaginavo e che ci fossero anche dei cattivi che avessero una legge fatta per loro! Questo momento in cui ci si rende conto che la legge non è per forza

sinonimo di giustizia è una presa di coscienza estremamente forte. Volevo che mettessimo pienamente in luce questa verità. Nel film non abbiamo scelta: la legge è dalla parte del cattivo. Ho chiesto quindi agli sceneggiatori di mettere un po' più l'accento su quest'aspetto. Da qui la replica del nonno al sindaco: *"Non sarà grazie alle tue leggi corrotte che ritroveremo Belle!"*. Capisce che il messaggio che gli adulti danno ai più piccoli è estremamente negativo.

Volevo anche che lo spettatore fosse pienamente cosciente che Sébastien è cresciuto ed è maturato affettivamente: trovavo interessante che non siano i genitori che ritornino alla fine del film ma che sia lui ad andar via. Ho ripreso l'idea che quando facciamo dei figli li *"mettiamo al mondo"* e diciamo loro *"andate, il mondo è vostro"*. Quello che trovo forte è che Sébastien, dopo la separazione dal nonno sulla pista, prende il volo verso un nuovo mondo.

Il film è un vero e proprio romanzo formativo, non solo per il giovane ragazzo ma anche per gli adulti che lo circondano...

Certo, i rapporti tra Sébastien e gli adulti sono cambiati, mi sembrava ugualmente importante mostrare, soprattutto in un film familiare, che le nostre vite non si fermano a 60 anni! Anche tra un pastore che invecchia e una maestra single può scoccare la scintilla. All'inizio mi sono chiesto se fosse credibile, ma la loro storia d'amore è vera e profonda. In questa idea di apertura sul mondo di cui parlavo prima, c'è anche l'idea che l'amore può arrivare anche tardi. È possibile! Credo davvero a questa possibilità. Questi due personaggi si sono talmente protetti che il momento in cui si aprono al mondo è euforico! Sappiamo che non smetteranno di litigare ma anche che ci sarà molta tenerezza tra di loro.

Si vede che ti sei veramente divertito a rivestire il ruolo di Joseph, il cattivo della storia. Come spieghi la tua cattiveria e la totale assenza di empatia?

In nessun modo! Ed è proprio quello che mi interessava. Incarna allo stesso tempo l'orco, il lupo, la vecchia strega delle fiabe! Insomma, è il male assoluto e il suo personaggio affascina e impaurisce. È grazie a questo tipo di personaggi che riusciamo a fare scelte determinanti nella vita. Quando Joseph acchiappa il bambino e lo provoca, dicendogli *"prendi il coltello e mettimelo sotto la guancia"*, è contento: il suo scopo è che Sébastien gli dia una bella coltellata, così entrerebbe a far parte del suo mondo, il mondo dei cattivi. Ma il bambino lo guarda e butta il coltello – come gli ha insegnato suo padre. È in quel momento che prende posizione e fa una scelta radicale. Per crescere doveva incontrare il male.

Il tuo personaggio è emblematico. È uno di quei collaborazionisti che approfittano della guerra e che hanno cambiato posizione all'ultimo momento...

È un aspetto evocato un po' a margine della storia, Joseph è soprattutto un becchino. Quando ho ricercato la location per trovare la sua casa, avevo un'immagine in testa, come di un castello degli orrori. La sua attitudine e il posto in cui vive, vicino al cimitero, la dicono lunga sul personaggio. Possiede una macchina che distrugge e che uccide, e di conseguenza, nelle riprese all'esterno del veicolo non si vede mai il conduttore. Ci sono dei simboli di morte legati a quest'uomo. Mi sembrava interessante la presenza di un personaggio che non nasconde in nessun modo la sua passione per il male.

Guardando Joseph, pensiamo spesso a Robert Mitchum de *"La morte corre sul fiume"*. Era un riferimento evidente?

In quel film c'è un richiamo alla fiaba per bambini estremamente precisa. Bisogna assimilare questo tipo di riferimenti perché non si può imitare il talento degli altri. Tra l'altro, volutamente non ho rivisto il film prima di iniziare le riprese. Quello che mi interessava, come con i libri, era di conservarne una sensazione, un'impressione: ma non c'è nessuna scena in particolare che fa riferimento a *“La morte corre sul fiume”*.

Il film usa lo stile del thriller in maniera perfetta. Anche questo era uno dei tuoi obiettivi in quanto regista?

Nel thriller, è il “thrill” – il brivido – che mi diverte! I bambini cresciuti come me, lo adorano. Penso davvero che i bambini non siano sciocchi e mi ricordo che quando ero bambino odiavo essere trattato da sempliciotto al cinema. I bambini ascoltano le conversazioni degli adulti, guardano film molto violenti, giocano con i videogiochi e non è perché abbiamo girato *Belle et Sébastien* che dobbiamo fare dell'infantilismo. Al contrario, avevo voglia di ricreare la tensione e la suspense, dare i brividi ai bambini fino al lieto fine. Volevo che pensassero *“Mi ha trattato come un grande, non mi ha preso in giro”*.

Come hai affrontato le sfide di questo secondo lungometraggio?

Tra un bambino, i cani, i cuccioli e la neve, non si può dire che ho scelto una strada facile. In fase di produzione, lavoro come un matto e chiedo molto ai miei collaboratori. Volevo fare del vero cinema ma senza richiedere un budget astronomico. Di conseguenza abbiamo dovuto lavorare di più, trovare soluzioni e riflettere su come ottimizzare le riprese. Ho trovato degli escamotages per alcune scene e mi sono quindi reso conto che potevo fare a meno di un certo tipo di materiale. Abbiamo tutti dato il massimo e tutti erano di buona volontà, anche perché io ero il primo a lavorare sodo sul set.

Hai sentito il sostegno di Felix Bossuet, che aveva già partecipato ai primi due episodi?

Quello che è formidabile in questo ragazzo è il suo essere molto discreto, si apre poco, ma non lesina mai sul lavoro. Non ha mai un atteggiamento di sfida. La concentrazione considerevole che ha mostrato durante le riprese di alcune scene ci ha impressionato. Era ancora più ammirevole perché c'era molto rumore sul set: mentre recitava e parlava con Belle, si sentiva l'addestratore dare gli ordini ai cani e altri tecnici che riportavano le informazioni. Si è creato un bel rapporto sul lavoro e non si è mai comportato da dilettante.

Qual è stata la parte più difficile durante le riprese?

Prima di tutto i cuccioli. Bisogna cambiarli ogni quindici giorni perché crescono a vista d'occhio. Tutto deve essere previsto con largo anticipo in funzione delle cucciolate, non si può sbagliare nulla nel planning di lavoro. Inutile dire che era estremamente difficile organizzarsi.

A livello logistico, dovevamo far salire i cuccioli fino a 2500m d'altezza, e ben avvolti al caldo perché c'erano -30° e potevamo spostarci solo con la moto neve.

Fortunatamente Andrew, l'addestratore, è stato fantastico. Di solito, non si possono addestrare dei cuccioli così piccoli, ma Andrew è riuscito a far ottenere gli atteggiamenti che speravamo. Ovviamente, la neve è stata anch'essa un elemento complesso. Eravamo ossessionati dal meteo, facevamo attenzione alle valanghe e quando non c'era neve era un vero problema, dovevamo cambiare tutto il planning. Un compito veramente difficile poiché implicava uno spostamento in massa. Anche la scena finale ci ha portato dei

problemi, soprattutto perché non trovavamo un lago gelato che andasse bene. Ho quindi dovuto trovare un modo per rimediarmi con il supervisore degli effetti visivi. Fortunatamente, ho un ottimo alleato, Thierry Pouget, e i tecnici degli effetti speciali che hanno fatto un lavoro formidabile.

Come hai lavorato sulle inquadrature?

Abitualmente giro con due telecamere perché faccio un montaggio stretto. Amo i dettagli: faccio prima dei ritagli con la telecamera A e poi uso la telecamera B in maniera molto più libera, per catturare sul momento i dettagli, su una mano o un viso. È questa seconda telecamera volante che mi permette di spaziare: so che può improvvisare e che porta elementi più istintivi.

Quali erano le tue priorità sulla sceneggiatura?

Avevo voglia di ricreare l'atmosfera di una fiaba e ne ho parlato da subito con tutta l'equipe. Per esempio, il mantello del pastore mi fa pensare a quello di un supereroe, fa il rumore che evoca Batman quando Sébastien salta dal cancello. Così come durante la tempesta, il mantello sembra sbattere al vento come la neve contro i vetri delle finestre. Volevo dare anche allo spettatore l'impressione di attraversare la tempesta: in quel momento, Sébastien si aggrappa ai rami spogli col suo mantello, la natura diventa un nemico che lo attacca da ogni lato e c'è un'apparizione di sua madre che gli impedisce di morire. Con Sébastien, quello che contava, era la poesia e l'affidabilità.

Sapevi fin dall'inizio che avresti avuto un ruolo nel film?

Clément mi ha detto sin dall'inizio che avrebbe voluto darmi il ruolo del cattivo. È stato abbastanza comodo perché così non ho dovuto spiegare ad un altro attore come approcciarsi al personaggio. Abbiamo guadagnato molto tempo. Siccome lavoro in anticipo, le riprese con me durano dieci minuti. Alla fine abbiamo fatto in un'ora quello che altrimenti avremmo fatto in mezza giornata. La cosa più complicata è stata trovare *quale* cattivo avrei potuto incarnare. Abbiamo cercato a lungo e ho anche assunto una disegnatrice di fumetti per l'aspetto grafico del personaggio. Fino al momento in cui ho pensato di fargli un lungo naso per ricordare una strega. Mi sono anche detto che avrebbe dovuto avere una calvizie pronunciata e dei lunghi capelli sporchi per dargli un aspetto da predatore e un cappello per accentuare il suo carattere avventuriero.

Mi parli del tuo rapporto con Tchéky Karyo che, nel ruolo di Félix, era presente sin dall'inizio della serie?

All'inizio ho sentito una leggera inquietudine in lui. E ho capito il perché: avevo chiesto ai diversi responsabili di settore di non parlare agli attori perché preferisco che parlino prima con, ho chiesto agli attori di avere fiducia in me e di non guardare le registrazioni. Ma Tchéky voleva guardarle. Poiché gli avevo detto di no, ho accettato io stesso di non guardarle all'inizio delle riprese. In seguito si è quindi fidato e si è sentito rassicurato.

Così come per i primi due episodi, la musica è di Armand Amar.

Al momento del montaggio delle immagini, ho usato musiche esistenti, da Sergio Leone a grandi classici del jazz, per vedere cosa ci stesse meglio. Quando Armand ha scoperto cosa avevamo scelto, l'ho visto "sconvolto". Secondo me, questo gli ha permesso di lasciarsi andare totalmente nelle scene più liriche. Ha anche saputo prendere ispirazione

dai pezzi che avevamo usato: per la scena della macchina blu, ha creato una musica che evoca Tati e per la scena finale, ha ripreso un ritmo di *"Impitoyable"* con la chitarra.

Non manca nel film, ogni tanto, il celebre motivetto di *Belle et Sébastien*...

All'inizio non volevo. Poi mi sono ricordato che rivedendo l'adattamento per il grande schermo di "Squadra speciale Lipsia", un qualcosa mi era mancato ed era proprio la musica della serie televisiva. Quindi abbiamo reinterpretato e adattato alcune melodie di *Belle et Sébastien* che abbiamo aggiunto al film. Era un bel modo di creare una continuità nella serie.

Tchéky Karyo

È la terza volta che partecipi alla saga di *Belle et Sébastien*. Che cosa ti ha dato la voglia di ricominciare ancora una volta?

Un impegno preso, un legame con la produzione, il piacere di ritrovare il mio amico César, il suo rapporto con il mondo e con se stesso; e infine, scoprire un giovane regista, Clovis Cornillac.

La sceneggiatura ti ha sorpreso?

Sì, trovo che gli sceneggiatori abbiano saputo rinnovarsi, ci hanno trasportato su un registro totalmente diverso dai primi due film.

C'è un'aria da fiaba malefica, con la presenza del personaggio di Joseph, che può sorprendere. Che ne pensi?

Ho adorato questo slittamento verso un film di genere: ci si può allontanare dal "realismo a tutti i costi" pur restando coerenti, si può recitare con più enfasi, humor, espressionismo; penso soprattutto al personaggio di Joseph.

In cosa il tuo personaggio è cambiato?

La natura e la solitudine restano ancorati nel suo DNA. Sébastien cresce, costruisce un rapporto con suo padre, Angéline è innamorata di Pierre, il padre di Sébastien, e se ne andrà; tutto ciò influenza César che tuttavia è rincuorato dalla viva amicizia con il sindaco. César ha sempre un carattere burbero e taciturno, l'incontro con Madeleine lo trasformerà in un buon compagno.

La storia è anche un percorso iniziatico per César: si ribella all'ingiustizia della legge e si innamora...

César ha sempre un rapporto conflittuale con la legge e con le autorità. Innamorarsi calmerà forse per qualche tempo i mostri che invadono l'immaginazione di questo brontolone...

Félix è cresciuto e maturato. Anche stavolta avete ritrovato la stessa complicità che vi lega?

Sì, apprezzo molto la calma, l'intelligenza, l'istinto di Félix... È facile recitare con lui.

Mi parli del tuo rapporto con Clovis Cornillac, come regista e come amico?

Con Clovis ci conosciamo da molto tempo, conosco il mondo in cui è cresciuto, tra di noi le scelte cinematografiche sono un'evidenza.

Il fatto che sia allo stesso tempo davanti e dietro la telecamera ti ha aiutato?

Quando si è attori, si ha spesso il talento dell'ubiquità; Clovis è un bravissimo attore e un gran cinofilo. Abbiamo tutti dato vita a questo film, ognuno a suo modo, con grande gioia. Grazie alla complicità di Clovis con tutta la squadra tecnica con cui lavora da tempo.

Sei riuscito a dirigere il tuo personaggio verso nuove direzioni?

César conserva il suo DNA, ma la vecchiaia, le prospettive che si aprono sulla vita di Sébatien e di Angéline, il rischio di perdere Belle e la sua prole a causa del pericolo che rappresentavano la cattiveria e l'avidità di Joseph, sono tutte nuove direzioni. Tutto ciò obbliga a osservare l'originale effervescenza di César. Clovis ha il talento di ricordarci questi riferimenti, continuamente, dal punto di vista di un uomo adulto. È confortante e rassicurante, quando si è nel pieno dell'azione, avere una guida che ci parla con gentilezza e determinazione.

Essendo lui stesso attore, presta più attenzione agli attori?

Assolutamente, conosce perfettamente le fragilità e i deliri che ci caratterizzano.

Come sono stati i tuoi rapporti con i colleghi e in particolare con André Panvern (il sindaco) e Anne Benoit?

C'è stato molto affetto, umorismo, rispetto e gioia.

Come hai vissuto il ricongiungimento con la Haute-Maurienne?

Questa regione è nel mio cuore da quando ero piccolo, i paesaggi e le stagioni che inondano questa natura poetica e sacra sono impresse nella mia memoria, è una delle culle della mia esistenza.

Cosa hai pensato del film?

Mi è piaciuto molto, la scommessa di quest'ultimo capitolo è stata vinta con successo... Il pubblico apprezzerà ritrovare questi personaggi che hanno accompagnato la loro infanzia e quella dei loro bimbi sin dal primo capitolo di *Belle e Sebastien*. Non vedo l'ora di andare a vederlo al cinema con i miei figli.

Félix Bossuet

Cosa ti ha dato la voglia di partecipare a questo terzo episodio?

Tutto! Ho trovato la storia interessante, avevo voglia di ritrovare l'equipe, il cane, le montagne e avevo anche voglia di conoscere Clovis Cornillac che ammiravo già come attore.

Cosa hai pensato della sceneggiatura? Hai pensato che facesse paura?

Il cattivo fa davvero paura ed è veramente ben incarnato da Clovis. Quanto alla sceneggiatura, la trovo fantastica. Mi piace l'idea che sia Sébastien che decide da solo di proteggere la sua Belle che è in pericolo, ma non voglio anticipare nulla, quindi non dico più niente... *(ride)*

Com'è cambiato il tuo personaggio?

Prima di tutto è cresciuto. Ha 12 anni, per cui è più maturo, più autonomo. Si gestisce come un grande. Non ha più bisogno di nessuno.

È stato più semplice entrare nel personaggio di Sébastien, dopo i primi due episodi?

Sì certo! Ritrovavo il personaggio dopo una piccola pausa di due anni. Una volta nel bel mezzo della scenografia, nei panni di Sébastien e con il cane, tutto era più semplice.

Com'è andata con Clovis Cornillac, come attore?

È un attore fantastico! E quindi, essendo anche regista, penso sia stato per lui più semplice dirigere gli attori perché conosce bene il mestiere, sa esattamente quello che vuole. Ascolta allo stesso tempo gli attori e i suoi collaboratori.

Faceva paura con il suo naso finto, la testa calva e il suo cappello?

Sì, la sua trasformazione era impressionante! Penso che se l'avessi incontrato per strada, avrei cambiato marciapiede rapidamente!

È molto diverso da Nicolas Vanier e Christian Duguay?

Sì, i tre registi con cui ho avuto la fortuna di collaborare avevano ognuno il proprio modo di fare. Ho imparato molto accanto a loro e lavorare con loro è stata una vera fortuna.

Parlami del rapporto con i cani. Ce n'erano di nuovi?

C'è Isabeau, che si è aggiunta agli altri tre cani. È una femmina ed è meglio per le scene con i cuccioli. E poi ci sono sempre gli stessi tre, dal primo episodio di *Belle et Sébastien*, Garfield, Fort e Fripon.

E i cuccioli?

Troppo carini! Erano morbidi e mi leccavano in continuazione. Dei veri peluches viventi. Ma poiché crescono rapidamente, bisognava cambiarli sempre...

Hai dovuto affrontare il freddo. Com'è andata?

Ha fatto davvero molto freddo! Come per la parte invernale del primo episodio. Fortunatamente la costumista si preoccupava che non avessimo mai freddo. Metteva delle solette calde nelle mie scarpe. Non si vede nelle immagini e permette di restare ben al caldo.

Qual è la cosa che ti è sembrata più difficile per queste riprese?

Direi che le scene di notte erano le più complicate perché faceva ancora più freddo! E poi di sera eravamo ancora più stanchi, perché avevamo tutta la giornata di lavoro sulle spalle.

C'è stata anche la scena in cui dovevo uscire dall'igloo ma non ci riuscivo perché era completamente gelato: abbiamo dovuto rifarla quattro volte, alla fine avevo le dita congelate e sanguinanti.

Cosa hai pensato del film?

L'ho trovato fantastico, c'è dell'emozione, dell'azione, tenerezza, umorismo... Ritroviamo tutti i personaggi importanti della storia. È un film che chiude bene la trilogia di *Belle e Sébastien*.

Clément Miserez e Matthieu Warter (Produttori)

Cosa vi ha dato voglia di dare vita a questa terza e ultima avventura?

CM: Sin dall'inizio avevamo pensato a una trilogia e fortunatamente abbiamo avuto un bel successo già dal primo episodio. Per cui abbiamo potuto concentrarci più facilmente sul secondo episodio, che ha funzionato abbastanza bene in termini di biglietteria, nonostante gli attentati di Parigi appena tre settimane prima l'uscita del film. Era inimmaginabile non lanciarsi in un terzo capitolo.

In seguito, abbiamo dovuto decidere chi avrebbe preso le redini del progetto per avere un marchio di fabbrica diverso, era questa l'idea fin dall'inizio: dopo Nicolas Vanier per il primo episodio e Christian Duguay per il secondo, chi avrebbe potuto appropriarsi della saga di *Belle e Sébastien*?

Per la trama e la narrazione, avete preso ispirazione dalla serie o avete preferito iniziare da una storia totalmente originale?

CM: Abbiamo totale fiducia nei due sceneggiatori Fabien Suarez e Juliette Sales che ci affiancano sin dall'inizio e che sono, in qualche modo, "i garanti del tempo"! Abbiamo anche la fortuna che Gaumont ci dia estrema fiducia. La nostra unica linea direttiva era di ritornare all'essenza di *Belle e Sébastien*: il bambino, il cane, il nonno, la montagna e la neve. Questo era il canovaccio. Tra l'altro sapevamo che sarebbe stato l'ultimo episodio della trilogia e che bisognava concludere l'avventura. Fabien e Juliette hanno quindi continuato a inventare una trama in funzione dei primi due episodi della nostra saga piuttosto che prendere spunto dalla serie televisiva.

Perché avete scelto di lavorare con Clovis Cornillac?

CM: Sinceramente, è stata un'idea geniale! (*ride*) Ci ha convinti fin dalla prima lettura della sceneggiatura, ancora di più durante la preparazione e ha finito di convincerci durante le riprese.

Oggi siamo estremamente fieri del film che abbiamo realizzato insieme.

MW: Siamo stati stupiti da come sia stato un vero capo squadra. Durante tutto il progetto è stato molto generoso e attento ai diversi ruoli di ognuno. Il fatto che sia così attento alla comunicazione e una vera guida sono qualità rare: non si pone il problema di prendere la parola e per far sapere alle persone che le apprezza e che apprezza il loro lavoro.

Come l'avete contattato?

CM: Ci siamo incontrati perché produciamo un film insieme, attualmente in sviluppo. Si tratta del nuovo progetto di Franck Vestiel che è diretto da Clovis, "*Eden Long*".

A forza di passare del tempo insieme e di ascoltarlo parlare della sua esperienza da regista per la serie "*Chefs*" e del suo primo lungometraggio, abbiamo avuto voglia di affidargli le redini di questo grande progetto. Tra l'altro, il DNA di Clovis, che rivendica le sue origini provenzali, corrisponde ai valori trasmessi da *Belle e Sébastien*.

MW: Quello che ci ha colpito è che si è rapidamente appropriato del progetto e che ha avuto una vera visione sul film. Ha voluto fare il film in stile Disney, come "La carica dei 101", con un personaggio davvero cattivo, come Crudelia. Ha voluto anche lavorare con i colori e le riprese strette sul cattivo e far evolvere in maniera intelligente la saga, sempre conservando gli elementi fondamentali: una storia che riporta i nostri eroi, Belle e Sébastien, al centro della questione, senza dimenticare il nonno César.

Avete voluto da subito affidargli il ruolo di Joseph?

CM: Avevamo questa figura del gran cattivo e ci siamo detti che se avessimo trovato un regista che fosse anche attore e capace di incarnare questo ruolo, sarebbe stato l'ideale. Ma non abbiamo proposto il progetto a Clovis perché era attore. Non avremmo rischiato di assumere qualcuno alla regia solo perché era un buon attore.

MW: Ha gestito molto bene i due ruoli. Sa scindere il suo lavoro da regista e quello al servizio del personaggio. Eravamo soddisfatti, vedendo con quanto professionismo e precisione riuscisse a passare a una parte e all'altra della telecamera. Avevamo quindi un'ottima figura del cattivo e, soprattutto, un vero e proprio punto di vista da regista.

Quali difficoltà avete incontrato durante le riprese?

MW: Al di là delle difficoltà legate alla saga, la più difficile è stata il meteo. Quando avevamo bisogno di neve, faceva troppo caldo e non ce n'era. Al contrario, quando ci serviva il paesaggio sereno, iniziava a nevicare. Per le scene finali del lago gelato, avevamo bisogno che facesse freddo, ovviamente e in quel caso, il tempo era così bello che abbiamo dovuto girarle di notte per avere delle temperature sotto zero e per avere del ghiaccio. Abbiamo dovuto costantemente districarci con le condizioni metereologiche.

CM: Non bisogna dimenticare che giravamo a 2500m d'altezza con una neve farinosa. Una situazione abbastanza intensa per tutta la squadra! Girare a queste altitudini con

un bambino e dei cani e allo stesso tempo affrontare la neve, è molto complicato. Quando si moltiplicano gli ostacoli, bisogna aver fiducia nel regista: e avevamo ragione perché tutto è andato bene. Avevamo quasi l'impressione di girare un film al chiuso a Parigi! (*ride*)

Il film ha un tocco un po' tenebroso che può far pensare a "La morte corre sul fiume" ...

CM: I cinefili ci vedono il personaggio di Mitchum nel film di Laughton ma Clovis ci parlò molto di Crudelia. Avevamo paura di caricaturare troppo il personaggio del cattivo ma aveva ragione dicendoci che più il cattivo è "bigger than life", più corrisponde ai canoni del film familiare e più è accettato come il cattivo in stile Disney.

MW: Ci ricordava sempre che quando pensiamo ai cattivi, li guardiamo con gli occhi da adulti ma i bambini hanno uno sguardo più aperto: si divertono a vedere un film che fa un po' paura con un vero cattivo. Fa parte dell'infanzia il confrontarsi con le storie che oppongono i buoni ai cattivi.

Siete riusciti a convincere facilmente i vostri partner ad accompagnarvi in questo progetto?

M: Sin dall'inizio, M6 Films ci segue in quest'avventura e sono stati molto entusiasti all'idea di partecipare a questo terzo e ultimo episodio. Anche se Canal+ non è per forza alla ricerca di film per famiglie sui suoi canali, ci ha comunque accompagnato. Quanto a Gaumont, sono produttori già dal primo episodio.

Avete girato il film con un budget meno importante del secondo episodio.

Quando si fanno 3 milioni di ingressi, è difficile replicare, soprattutto perché un seguito riesce sempre meno bene che l'originale e il fatto che l'uscita del film sia stata solo qualche settimana dopo gli attentati ha avuto un reale impatto sul pubblico dei bambini, soprattutto con le scuole – che sono state l'equivalente di 300 000 ingressi per il primo film. Tra l'altro Canal+ ha innescato una politica di investimenti sul cinema francese diversa già dal secondo episodio. Senza contare che le persone si sono focalizzate di più sulla differenza d'entrate tra i primi due episodi dimenticandosi forse che *Belle e Sébastien – L'avventura continua* ha fatto comunque 1 800 000 spettatori.

Potreste immaginare un quarto capitolo?

CM: No, abbiamo immaginato questo film come l'ultimo. Tutte le belle cose hanno una fine! Sébastien è già cresciuto abbastanza e teniamo a che questo personaggio rimanga nell'universo dell'infanzia. Abbiamo adorato questa avventura con Félix e siamo sicuri che lo aspetti una bella carriera.

Andrew Simpson
(*Addestratore dei cani*)

Qual è stato il tuo ruolo nella trilogia di *Belle e Sébastien*?

Il mio lavoro non è veramente cambiato dal primo episodio, devo dire che all'inizio non avevo compreso del tutto l'impatto di questa saga nell'inconscio collettivo francese. Per

cui, quando ho capito che questi personaggi erano amati da un gran numero di fan, ho davvero avuto voglia che Belle avesse un'esistenza reale per gli spettatori.

Hai iniziato il lavoro con i cani molto prima delle riprese?

In genere, abbiamo otto settimane per addestrare i cani.

Qual era l'approccio di Clovis Cornillac per quanto riguarda l'addestramento?

Ogni regista ha la sua idea sul comportamento di Belle nel film. Clovis, che ammiro molto, ci teneva che Belle fosse un vero personaggio, al pari di quelli interpretati dagli attori. È stato molto preciso sul modo in cui Belle doveva reagire in un momento o nell'altro della storia.

Come hai lavorato con i cuccioli?

Era il lato simpatico del lavoro: tutti adorano i cuccioli! Ma la cosa più complicata è stata assicurarsi che i cuccioli avessero la stessa età e taglia durante tutto il film, perché la storia si sviluppa in un lasso di tempo molto corto. Abbiamo dovuto rimpiazzare i cuccioli frequentemente con alcuni più piccoli, perché crescono rapidamente. Tanto vale dire che abbiamo dovuto prevedere in anticipo le cucciolate prima delle riprese. Bisognava anche tenere conto del colore dei cuccioli, che erano tutti diversi. Era un lavoro divertente ma è stato complicato, soprattutto nella coordinazione con gli allevatori o la ricerca di tutti i cuccioli di cui avevamo bisogno.

Avete portato i cuccioli a 2500m d'altitudine...

Siccome dovevamo tenere tutto il tempo i cuccioli al caldo, abbiamo costruito una sorta di cuccia ambulante trainata da una moto-neve. La cuccia era isolata e riscaldata per far sì che i cuccioli restassero al caldo. Tra le riprese o durante le pause pasto, mi rannicchiavo all'interno della cuccia con i cuccioli e mi addormentavo! Il lato bello del mio lavoro!

Come sei riuscito a far sembrare Belle un "personaggio" a tutti gli effetti?

Poiché ogni cane è diverso, mettevamo in luce i pregi e i punti di forza di ognuno. A volte ci servivamo del cane più imbronciato per le scene tristi, il cane più focoso per le acrobazie più deliranti e i momenti più divertenti, etc... Quando ho capito quel che Clovis voleva, usavamo il cane più adatto a quella o quell'altra scena in funzione delle sue caratteristiche.

In tutto, quanti cani avete usato?

Quattro: Garfield, Fort, Fripon e Isabeau. Come ho detto prima, ogni cane si distingueva dagli altri ed è per questa ragione che sono stati scelti per il personaggio di Belle.

Come hai lavorato sulla relazione tra Félix e i cani?

Félix conosceva già i cani, e i cani si ricordavano di lui. Questo ci ha un po' facilitato il lavoro ma abbiamo comunque avuto bisogno di addestrarli perché si abituassero a stare assieme. La cosa più difficile consiste nel fare in modo che un cane sembri appartenere a un attore e che siano complici. A volte Félix doveva adattarsi e aiutare il cane, altre volte era il cane a doversi adattare ai gesti di Felix.

IL CAST

TCHÉKY KARYO – César

Tchéky Karyo è apparso per la prima volta sul grande schermo con *Toute une nuit* di Chantal Akerman. Lo stesso anno è stato nominato ai César per la miglior interpretazione maschile nel film *La spiata* di Bob Swaim.

Conosciuto per i suoi personaggi d'azione – un teppista nel film *Professione: poliziotto* (1983) di Jacques Deray o Mickey in *L'amore balordo* (1985) di Zulawski, ispirato da *L'idiota* di Dostoevskij – ma anche per i suoi personaggi più sensibili, come Rémi in *Le notti della luna piena* (1984) di Éric Rohmer, o ancora Étienne de Bourbon in *Le moine et la sorcière* (1987) di Suzanne Schiffman;

Tchéky Karyo si farà ricordare per la sua formidabile interpretazione ne *L'orso* (1988) di Jean-Jacques Annaud. Il suo ruolo di mentore in *Nikita* (1990) di Luc Besson, insieme alla parte in *Giovanna D'arco* dello stesso regista, hanno lasciato il segno negli spettatori.

Forte della sua notorietà in Francia, decide di iniziare la carriera internazionale. Recita al fianco di Gérard Depardieu in *1492: la conquista del paradiso* di Ridley Scott, e poi insieme a Will Smith e Martin Lawrence in *Bad Boys* (1995) di Michael Bay. Poco dopo lo ritroviamo insieme a Vincent Cassel e Monica Bellucci in *Dobermann* (1997) di Jan Kounen, *Babel* (1998) di Gérard Pullicino; in *Le roi danse* (2000) di Gérard Corbiau e ancora ne *Il Patriota* (2000) di Roland Emmerich, con Mel Gibson. Arriva fino a Montréal per recitare insieme a Angelina Jolie nel thriller *Identità violata* (2004) di D.J. Caruso. Tornato in Europa, recita una parte in *Una lunga domenica di passioni* (2004) di Jean-Pierre Jeunet.

Nel 2009 interpreta un signore della guerra nella serie televisiva *Kaamelott* di Alexandre Astier. Recentemente lo abbiamo visto ne *Le gang des lyonnais* di Olivier Marchal al fianco di Gérard Lanvin, *Jappeloup* di Christian Duguay, *De guerre lasse* di Olivier Panchot e *La résistance de l'air* di Fred Grivois.

Nel 2014 partecipa con Frances O'Connor e James Nesbitt alla serie internazionale di culto *The Missing*, prodotta dalla BBC, nominata ai Golden Globes e ai BAFTA.

THIERRY NEUVIC – Pierre

Dopo aver seguito dei corsi di teatro al cours Florent e al conservatorio della rue Blanche, Thierry Neuvic fa i suoi primi passi da attore nella serie *La femme de la forêt* di Arnaud Selnac nel 1996. Un anno dopo recita al fianco di Bernard Giraudeau e Mathilde Seigner in *Si je t'oublie sarajevo*.

Nel 2000 arriva il suo primo ruolo per il grande schermo in *Storie* di Michael Haneke. Partecipa a diverse serie di successo come *Alice Nevers*, *Le juge est une femme* e *Clara Sheller*. Non dimentica però il grande schermo per il quale si mette al lavoro in commedie come *Tout pour plaire* (2005) di Cécile Telerman, *Troppo bella!* (2006) di Lisa Azuelos e il thriller mozzafiato di Guillaume Canet *Non dirlo a nessuno* (2007).

Affezionato al thriller, prende parte alla serie *Mafiosa* e ai lungometraggi *L'affaire sk1* (2013) di Frédéric Tellier e *Antigang* (2014) di Benjamin Rocher. Prossimamente lo vedremo interpretare Yves Montand nel biopic a lui dedicato.

FÉLIX BOSSUET – Sebastien

Nel 2012, a soli sette anni, viene scelto tra 2400 bambini per il ruolo di Sebastien nella versione cinematografica della famosa serie animata *Belle e Sébastien* di Cécile Aubry. Il film, *Belle & Sebastien* (2013), è diretto da Nicolas Vanier. Dopo il successo della prima pellicola, Bossuet riassume il ruolo di Sebastien nel sequel *Belle & Sebastien - L'avventura continua*, diretto da Christian Duguay. Nel 2015 fa parte del cast di *Mon roi - Il mio re*, diretto da Maiwenn Le Besco.

Filmografia

- Belle & Sebastien (2013)
- Mon roi - Il mio re (2015)
- Belle & Sebastien - L'avventura continua (2015)
- Belle & Sebastien - Amici per sempre (2018)

CLOVIS CORNILLAC – Regista

Clovis Cornillac è un attore e regista francese, conosciuto maggiormente per la sua partecipazione al film *Asterix alle Olimpiadi* (2008) dove interpreta il protagonista Asterix.

Vincitore di un Premio Cesar per il Miglior attore non protagonista nel 2005 per l'interpretazione in *Mensonges et trahisons et plus si affinités*.

Tra i suoi lavori come attore per il cinema ricordiamo: *L'insostenibile leggerezza dell'essere* (The unbearable Lightness of Being), regia di Philip Kaufman (1988); *Une affaire privée - Una questione privata*, regia di Guillaume Nicloux (2001); *Carnages*, regia di Delphine Gleize (2001); *La donna di Gilles (La femme de Gilles)*, regia di Frédéric Fonteyne (2004); *Una lunga domenica di passioni (Un long dimanche de fiançailles)*, regia di Jean-Pierre Jeunet (2004); *Triplice inganno (Les Brigades du Tigre)*, regia di Jérôme Cornuau (2006); *Asterix alle Olimpiadi (Astérix et Obélix aux Jeux Olympiques)*, regia di Frédéric Forestier e Thomas Langmann (2008); *Ca\$h - Fate il vostro gioco (Ca\$h)*, regia di Eric Besnard (2008); *L'amore, per caso (L'amour, c'est mieux à deux)*, regia di Dominique Farrugia e Arnaud Lemort (2010); *Un po', tanto, ciecamente (Un peu, beaucoup, aveuglément!)*, regia di Clovis Cornillac (2015); *Belle & Sebastien - Amici per sempre (Belle et Sébastien 3, le dernier chapitre)*, regia di Clovis Cornillac (2018).

Come regista, *Belle & Sebastien - Amici per sempre* è il suo secondo lungometraggio, dopo *Un po', tanto, ciecamente* (2015).